

## Capitolo 7

### 2 LE PRATICHE QUOTIDIANE DI VALUTAZIONE.

Negli Stati Uniti si considera che ogni ragazzo abbia delle abilità diverse rispetto agli altri, e siccome la valutazione si basa sulle abilità dimostrate sono giustificati i risultati molto diversi. In Giappone invece si valuta soprattutto l'impegno e lo sforzo dimostrati, in modo che il voto rifletta il rapporto di quanto lo studente sia migliorato in quella determinata materia. Inoltre gli insegnanti fanno leva sul fatto che gli studenti prendano dei voti alti, soprattutto in matematica, infatti gli studenti giapponesi hanno valutazioni superiori rispetto agli studenti statunitensi. Tutto ciò può essere interpretato, osservando che gli studenti giapponesi ottengono voti migliori degli studenti americani, si può concludere che anche i risultati scolastici possono dipendere dalle caratteristiche di insegnamento e dal contesto scolastico.

Nel contesto scolastico la valutazione viene effettuata in due modi: la valutazione sommativa ha l'obiettivo di fornire un bilancio e decidere per una promozione o una bocciatura. La valutazione formativa ha il fine di fare raggiungere allo studente l'obiettivo prefissato. La distinzione è più netta quando la valutazione è data, o all'inizio del percorso scolastico o alla fine.

Ma la valutazione è anche variabile, si è osservato che uno stesso insegnante può valutare lo stesso compito in maniera diversa se proposti in momenti diversi; inoltre lo stesso compito proposto a più insegnanti può ottenere valutazioni molto differenti.

Anche l'assegnazione di un compito in classe è un compito arduo per gli insegnanti: se troppo difficile si riceveranno lamentele, se troppo facile, l'insegnante rischia di perdere credibilità. Una strategia adottata spesso dai docenti consiste nell'assegnare prove abbastanza complesse dando però dei suggerimenti. Quando poi l'insegnante deve esprimere un giudizio in merito ai compiti, compie una azione difficile, sarebbe suggeribile che assegnasse i voti solo dopo il completo spoglio. Il voto è uno strumento di negoziazione, e può essere utilizzato anche per definire meglio il contratto didattico, non dovrebbero essere né troppo bassi, né troppo alti; se poi in una classe troviamo un gruppo di studenti poco abili, per incentivarli allo studio, gli si potrebbe assegnare un voto leggermente più alto rispetto a quello reale.

La valutazione, è influenzata da molti fattori: spesso gli insegnanti danno la loro valutazione anche in base alle impressioni che si sono fatte dello studente, o possono attribuire un voto più alto se lo studente ha una media alta. Se per esempio abbiamo due studenti, uno con media alta e l'altro con media bassa, e due compiti con valutazione simile, l'insegnante tenderà a dare un voto più alto allo studente più bravo e più basso all'altro, questo perché esiste anche una coerenza tra i voti dello studente. E questo concetto si allaccia alla teoria giustificatrice della valutazione: lo stesso errore nello stesso compito è una cosa trascurabile per un alunno bravo, mentre per un alunno mediocre serve a confermare le sue difficoltà.

Alcune ricerche, hanno evidenziato che gli insegnanti, quando valutano, ricercano negli alunni certe caratteristiche: simpatia, ordine, metodo di studio, costanza; tutte caratteristiche che fanno in modo che loro possano insegnare meglio e che per gli alunni sia più facile imparare.

Altre ricerche, invece, hanno sottolineato come nelle scuole elementari gli insegnanti abbiano nella mente dei modelli di alunno: un alunno bravo in lingua

viene considerato un alunno modello, perché è socievole; l'alunno bravo in matematica, è disciplinato, ha buone capacità cognitive.

A proposito dei progressi durante l'anno scolastico bisogna notare che se uno studente durante l'anno scolastico ha lo stesso voto, non bisogna concludere che non vi è stato un miglioramento, perché i compiti durante l'arco dell'anno diventano sempre più difficili.

### **3 dalla spiegazione alla valutazione dei comportamenti**

L'attribuzione causale delle caratteristiche che un individuo effettua in merito ad un altro individuo, solitamente avviene attraverso la percezione, nel quale, osservando un determinato comportamento si chiederà se è dovuto da cause esterne, implica fattori differenziati: la famiglia, la classe social, tipi di compiti da affrontare o interne prende nel merito fattori di tipo personali: motivazione, abilità. L'insieme dei due fattori, interni ed esterni, dovrebbe condurre a capire il buon risultato scolastico. Anche gli insegnanti, nella loro attività valutativa, attivano una serie di dinamiche di attribuzioni causali. Essi si aspettano un buon risultato, d'altronde perché gli insegnanti dovrebbero aspettarsi che i propri alunni non apprendono? Alcune ricerche hanno evidenziato che anche la posizione sociale può influenzare. Infatti, si è composto un gruppo che doveva valutare i risultati di una prestazione, è emerso che se il compito era stato svolto da un uomo il buon risultato era attribuito alle sue capacità, se era svolto da una donna il risultato era attribuibile al caso. Un altro fenomeno osservabile, rispetto l'attribuzione causale, si osserva in merito all'appartenenza ideologica dei soggetti. A due gruppi di insegnanti fu chiesto di motivare gli insuccessi scolastici di alcuni studenti. Ad un solo gruppo si comunicò che il loro giudizio sarebbe apparso su riviste specializzate, gli studenti avrebbero dovuto dichiarare se appartenevano ad una categoria sindacale. Risultò che i giudizi del gruppo che era a conoscenza della pubblicazione dell'articolo attribuirono, maggiormente rispetto l'altro, a cause situazionali gli insuccessi scolastici. Inoltre l'appartenenza sindacale di sinistra è associata ad una maggiore frequenza di attribuzione situazionali. Questo fenomeno è attribuibile a tutti gli esseri umani, i quali tendono a sovrastimare le caratteristiche interne degli altri individui. Il motivo è individuabile nelle rappresentazioni sociali, i quali, se per es citiamo il codice civile o penale, si rivolgono alle persone con capacità di intendere e di volere, e quindi responsabili delle proprie azioni.

### **4 attribuzione delle cause norme di internalità e successo scolastico**

La norma di internalità svolge una funzione di negoziazione delle relazioni tra status asimmetrici. Questo induce gli studenti a comportarsi come interni perché più apprezzati dagli insegnanti. Una ricerca ha voluto evidenziare come gli studenti, attraverso le risposte di un questionario, dovendosi mettersi in una situazione in buona luce e nell'altra all'opposto in cattiva luce, variassero le loro risposte. E' emerso che quando si dovevano fare valutare positivamente utilizzavano risposte interne, poiché attribuibili alla desiderabilità sociale. Questo lascia intendere che la norma di internalità è in grado di influenzare una serie di comportamenti al fine di richiamare un giudizio positivo su sé stessi, da parte degli insegnanti, essa non si acquisisce con l'età poiché è già presente nei bambini di quarta elementare. Anche gli adulti gradiscono più un atteggiamento interno, in una ricerca, infatti è emerso che gli insegnanti nell'attività di valutazione consideravano, intrinsecamente e in maniera positiva, anche la internalità dello studente. Altre ricerche hanno voluto studiare la relazione tra status scolastico e internalità, consegnando un questionario ad alunni di 10-11 anni. La prima volta doveva essere compilando riferito a sé stesso, e

successivamente riferendosi ad un bravo studente o ad uno studente mediocre. Dai risultati emerse che gli alunni utilizzarono più risposte interne quando si riferivano a loro stessi, rispetto a quante ne avevano date mettendosi nei panni del bravo alunno. Inoltre le risposte interne erano superiori quando si riferivano all'alunno bravo rispetto quello mediocre. Studiando questi risultati in base ai risultati scolastici si evidenziò che gli studenti bravi attribuivano più internalità ai propri compagni bravi, mentre meno ai compagni mediocri. Inoltre gli alunni mediocri attribuivano maggiore internalità agli alunni bravi piuttosto che ai loro compagni mediocri. Quindi si può concludere che gli studenti con maggiore internalità hanno più successo scolastico.

La norma di internalità è la valorizzazione socialmente appresa delle spiegazioni di eventi psicologici che accentuano il ruolo dell'attore come fattore causale. Questo significa che gli studenti hanno quindi consapevolezza normativa. Alcune ricerche hanno voluto approfondire con un gruppo di studenti ai quali è stato chiesto di compilare un questionario tre volte seguendo tre consegne: standard, normativa e contronormativa. Ai soggetti viene chiesto di rispondere sempre riferendosi a sé stessi. I risultati ottenuti hanno confermato la consapevolezza del valore normativo dell'internalità: meno risposte interne nella consegna contronormativa.

## **6 dall'internalità alla psicologizzazione**

Con il termine psicologizzazione ci si riferisce alla tendenza a prendere in considerazione e a privilegiare le caratteristiche individuali per descrivere qualcuno spiegare o prevederne il comportamento. Quando si osserva un soggetto le motivazioni possono essere tre: imparare dalla persona qualcosa, formarci una certa impressione su come effettua determinate cose, valutare o giudicare, e la psicologizzazione prende in esame il secondo e il terzo scopo. Il ruolo degli insegnanti si può collocare dalla parte degli osservatori in quanto essi non solo devono osservare ma anche valutare. Quando gli insegnanti osservano, secondo la teoria della psicologizzazione, i valori e gli scopi che portano con sé, determinano la scelta delle categorie utilizzate per osservare uno studente. Quando poi devono valutarlo si baseranno su indicatori di tipo interno alla ricerca dei tratti della personalità. Un esperimento ha voluto confermare questa ipotesi prendendo in considerazione l'errore fondamentale che si può compiere. A quattro gruppi di insegnanti è stato fatto osservare un bambino che costruiva un puzzle. Al primo gruppo viene riferito che l'alunno è figlio di agricoltori, al secondo gruppo che invece è figlio di insegnanti, ma ad entrambi, viene detto che il ragazzo sta facendo un test di intelligenza.

Al terzo gruppo viene comunicato che lo studente è figlio di agricoltori, al quarto che è figlio di insegnanti e ad entrambi che sta facendo un puzzle. Le insegnanti, dopo aver acquisito le informazioni, devono valutare molte caratteristiche tra cui alcuni indicatori di insuccesso scolastico. Il gruppo di insegnanti che doveva valutare il figlio del docente che stava facendo il test, attribuiva a maggiori cause esterne il potenziale insuccesso scolastico, rispetto alle cause di insuccesso scolastico dell'alunno figlio dell'agricoltore che svolge lo stesso test. Il risultato quindi conferma che nonostante l'alunno non facesse nulla di particolare se non un puzzle, le motivazioni esterne vengo utilizzate per giustificare un possibile insuccesso del figlio del professore, e quindi potenzialmente bravo, mentre le stesse attenuanti non sono utilizzate per giustificare il figlio dell'agricoltore perché ritenuto presumibilmente mediocre. La domanda a questo punto sorge

spontanea. Un alunno mediocre non rischia di rimanere intrappolato nella spirale di un eventuale errore di giudizio da parte degli insegnanti?

### **7.1 Il programma di valutazione pisa**

Pisa è una indagine che viene effettuata ogni tre anni, nei paesi aderenti all'OCSE, partita nel 2000, col fine di accertare le conoscenze apprese dai quindicenni scolarizzati, indagando tra lettura, matematica e scienza. L'indagine nello specifico, vuole testare quanto gli adolescenti siano in grado di utilizzare le conoscenze e le abilità acquisite nel contesto scolastico, al di fuori di essa, ovvero che padronanza ne hanno. Lo studente si trova ad affrontare una serie di test e prove scritte, che sono state costruite suddivise in livelli di difficoltà crescente. Il risultato collocherà ogni alunno ad un livello che corrisponderà alle sue competenze, e questo potrà essere utilizzato per verificare l'efficacia delle scuole e di intervenire con nuove riforme se necessario. Inoltre i dati raccolti possono essere confrontati fra i vari paesi internazionali che hanno aderito al progetto creando una sorta di confronto, dal quale si possono individuare fattori e politiche scolastiche che contribuiscono a favorire risultati elevati. La ricerca non considera la provenienza sociale, fattore che si tenta di eliminare attraverso le pari opportunità. Ma andiamo a vedere in sintesi i risultati. Il Giappone e la Corea sono i paesi in cui si sono ottenuti i risultati migliori nelle materie di matematica e scienza, si ipotizza attribuibile al progresso tecnologico e scientifico dal quale gli studenti riescono a entrare in contatto. Nella lettura sono risultati più competenti le femmine, mentre i maschi hanno dimostrato di avere più capacità nella matematica. Nella competenze scientifiche le differenze sono minori e non uniformi. I risultati si differenziano molto fra le scuole, ma ci sono paesi in cui la grande maggioranza delle scuole raggiunge un livello qualitativo molto alto. Pare che le diverse caratteristiche socioeconomiche degli studenti rendano più instabili i risultati. Le prestazioni migliori si sono ottenute nelle scuole in cui gli insegnanti erano competenti nelle loro materie, dove i docenti avevano forti aspettative positive verso gli studenti, dove la scuola aveva autonomia decisionale, dove il clima era positivo. Come prima analisi si potrebbe concludere che le scuole con maggior successo sono risultate quelle in cui gli insegnanti e alunni avevano relazioni empatiche, regole chiare condivise da tutti. In Italia? Il dato nazionale medio risulta inferiore alla media OCSE. E i risultati ottenuti sono molto diversi e prescindono dalle aree geografiche e dal tipo di istruzione, ma nell'insieme non riconducibili ad un percorso troppo impervio per raggiungere un livello accettabile di competenze. Nelle conoscenze della matematica una minima percentuale (7%) raggiunge risultati alti. Nelle prestazioni della lettura i dati raccolti nel 2000 confrontati con quelli raccolti nel 2003 risultano leggermente superiori, ma il peggioramento non è attribuibile al sistema di istruzione, altrimenti la stessa sorte si sarebbe registrata anche nelle altre materie. Il risultato delle prove in merito alla scienza sono lievemente migliorati rispetto ai precedenti, anche se rimangono inferiori alla media internazionale. Un fattore che influisce sui risultati, è una media bassa di popolazione italiana che possiede un titolo di istruzione secondaria superiore, rispetto ai paesi OCSE; e una media più bassa rispetto la popolazione internazionale di laureati.

